

ALAIN MABANCKOU

Killer per vocazione

di Lara Ricci

Essere o non essere un assassino? Grégoire Nakobomayo vorrebbe proprio esserlo, mai ha ambito a qualcosa di diverso. È una vita che studia da criminale per le strade appiccicose di un posticino chiamato Colui-che-beve-l'acqua-è-un-imbecille. È il momento di fare il salto di qualità, mostrare ciò di cui è capace: non gli è andata bene quando, ancora adolescente, ha preso a martellate la testa del notaio Quiroga che si portava via sulla sua auto la ragazza più bella del quartiere. Pure nello stupro-omicidio azzardato qualche mese prima, dopo anni di inesplicabile apatia, ha fatto cilecca. Deve prepararsi bene ora, se vuole diventare come il suo idolo, il leggendario pluriomicida Angoualima dalle dodici dita, le cui gesta sono cantate dal gruppo musicale Fratelli S'abbuffano-sempre-gli-stessi-in-questo-paese-di-merda.

Testa quadrata, naso grosso, occhi a spillo, la natura non è stata molto generosa con Grégoire. E la vita nemmeno: trovato di famiglia adottiva in famiglia adottiva fino al tentato stupro da parte di un fratellastro. Cavatogli un occhio se l'è svignata crescendo randagio per i vicoli fetidi di Colui-che-beve-l'acqua-è-un-imbecille, il suo amatissimo quartiere, un padre e una madre per lui che visirifugiava bambino e vi portava a spasso spavaldo le sue gambette sechesotto il cranio spigoloso. Qui l'acqua è sconsigliata non tanto perché culla d'ogni forma di vita capace di estinguere quella altrui, ma perché è il quartiere degli ubriaconi, oltre che delle prostitute e dei delinquenti di una non meglio identificata città africana.

Passi, il passato, per quel figlio di tale fogna, ma se c'è una cosa che lo fa davvero imbestialire è che la gente - a quelli come lui - non lascia nemmeno la gloria. Guai a dire che con l'infanzia che si ritrova non poteva essere altro che un delinquente: la sua è una vocazione e una scelta di vita. Neppure la speranza di autode-

terminarsi vogliono concedere a quel poveraccio! Per non parlare di quando alla radio hanno osato paragonare l'insuperabile Angoualima a un assassino europeo! In quell'occasione il nostro anti-eroe è riuscito a fare una telefonata memorabile, spacciandosi per il *serial killer* e costringendo il giornalista e l'esperto di turno a genuflettersi verbalmente tremanti di paura: forse l'impresa più di rilievo della sua anonima vita.

Trascinati dall'ironia sorniona di Alain Mabanckou ci si affeziona quasi a questo uomo senza fortuna e senza qualità che cerca disperatamente di affermare la sua identità - l'unica cosa che crede di possedere, sbagliandosi, naturalmente - progettando di uccidere la sua fidanzata Germaine il 29 dicembre per mangiarsela a Capodanno. Grégoire è il protagonista di *African Psycho*, pubblicato in Francia 12 anni fa, tradotto nel 2007 da Morellini e ora ritradotto da **66thand2nd** (che a inizio anno ha riproposto anche *Pezzi di vetro*, considerato da alcuni il capolavoro di Alain Mabanckou). Un nerissimo *noir* in salsa congolese - simile per atmosfera e personaggi al suo ultimo romanzo, *Petit Piment*, selezionato, senza successo, al Prix Goncourt e al Man Booker Prize - in cui troviamo il variopinto e grottesco circo africano che Mabanckou sa ricreare da una parte e dall'altra del Mediterraneo quando descrive i suoi concittadini nel paese che ha lasciato appena ventenne, il Congo Brazzaville, o nel suo primo paese d'adozione, la Francia, giocando con i pregiudizi dei bianchi e prendendo in giro un po' tutti con la sua straripante umanità che ci fa quasi tifare per quel disgraziato. Ce la farà a imbandirsi un cenone di Germaine? Non sono certo scrupoli o paura a frenare Grégoire, né prova alcuna pietà per quella sfortunata che s'è pure innamorata di tanta brutalità. Tuttavia, per uno come lui, niente è facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alain Mabanckou, African psycho, traduzione di Daniele Petruccioli, 66thand2nd, Roma, pagg.160, €17,00

